

IL FRIULI

N.° 61.

SABBATO 12 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franca da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale. L'Ufficio del Giornale è in Udine, Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

LI RIZZA SLAVI

La razza slava occupa in Europa un'estensione più grande di quella delle altre tre; sorpassa in popolazione le due razze romana e germana prese separatamente. Sotto il rapporto fisico, la sua popolazione è più forte, indura meglio alle fatiche della vita che la popolazione delle altre due. Ma è inferiore si in fatto di materiale ricchezza, che di civiltizzazione.

Le razze romana e germana possiedono più denaro, più capitali, più d'industria che i slavi; ma al contrario hanno da soddisfare più bisogni e fatti piaceri. Ed intanto che il tormento politico e sociale mette dappertutto del disordine, e va gelata forse la confusione nelle fortune, nei capitali, nell'industria; gli è questa inferiorità della razza slava e sua indifferenza per tutto ciò che costituisce la ricchezza, che può essere per essa un reale vantaggio.

Quando verrà il momento in cui le altre due razze avranno provato degli imbarazzi industriali e commerciali, quando saranno state ingannate nei loro piaceri, quando i borghesi e mercanti alemanni avranno chiuse le loro baracche e botteghe, e che gl'inglesi dichiarato avranno il loro fallimento, in allora la razza slava potrà essere spettatrice tranquilla della caduta del mondo di Mammone.

Nell'attuale rovina dell'antica civiltizzazione, il mondo slavo potrà rallegrarsi di non esser stato innanzi nei lumi, troppo attaccato alle istituzioni, troppo identificato coi costumi d'un mondo che sotto gli occhi di tutti comincia a cadere in rovina. Questo ultimo fatto comparisce probabile. L'introduzione d'un ordine nuovo sociale sarà certamente per la razza slava una cosa più facile che per le razze romana e germana. Quanto più presso di questa sta l'ordine sociale consolidato ed organizzato, tanto più grandi ne saranno le rovine, più ad esse diverrà difficile il tirarsi fuori da tante macerie e liberare il terreno che dovrà ricevere i fondamenti del nuovo edifizio.

Non vorremmo esser mal compresi. La superiorità delle razze romana e germanica sopra la razza slava sotto il rapporto della ricchezza e civiltizzazione, abbiam detto sembrati vantaggiosa a quest'ultima. Sostenendo questa tesi siamo ben lontani dal sostenere un paradosso. Non predichiamo ai popoli slavi l'errore delle ricchezze e del progresso nei costumi, nelle istituzioni, nelle lettere e nella scienza. Tutto ciò che abbiam voluto dire, è che i popoli slavi sono forse più felici che quelli delle altre due razze in questo tempo di sociale sovvertimento, perché l'industria, il commercio, la ricchezza non sono appresso d'essi, come presso le altre razze, lo scopo primo della vita. Quello che abbiam voluto dire inoltre si è, che la civiltizzazione europea, la quale fa l'orgoglio delle altre due razze, deve necessariamente contenere il germe della sua distruzione, e che per conseguente, è senza dubbio felice cosa per i popoli slavi di non aver rotato un culto passionato all'europea civiltizzazione, di non averne fatto una condizione della loro grandezza. Coltivare le proprie facoltà intellettuali, aumentarne le ricchezze, è certo il dovere di ciascuna politica società, di ciascuna nazione, e la razza slava non potrebbe negligerlo; ma, vede che oltre questo dovere gliene resta un altro di adempire: ella non deve arrestare la marcia che la conduce direttamente allo scopo dell'umanità; non deve cessare dal percorrere la carriera nella quale sorpassò le altre due razze spiegando il vessillo della vera fratellanza di razza, della vera libertà dei popoli di una stessa origine, della vera esistenza nazionale fondata sulla libertà individuale d'ogni popolo. Manca adunque alle razze romana e germanica un dono prezioso, una qualità inapprezzabile di cui la Provvidenza regalò la razza slava.

I popoli slavi simpatizzano fra d'essi, sentimento che non provano i popoli romani e germanici per le loro razze rispettive. Quelli sovengono della comune loro origine, questi si considerano come tante politiche società straniere le une alle altre. I primi sono fatti per conseguenza per arrivare più facilmente al gran scopo del cristianesimo e dell'umanità: l'unità del genere umano.

L'attuale rivoluzione non avrà per risultato immediato l'unità di tutte le nazioni. Questo non sarebbe un progresso, ma piuttosto un corso prematuro, violento e contrario alla natura.

Avanti d'unirsi nel genere umano, bisogna che le nazioni s'intendano dapprima nei grandi gruppi della loro razza. Ora, per unirsi

nella loro razza, i popoli slavi sono più disposti e più preparati che quelli delle altre due. Gli alemanni potranno ancora per molto tempo discutere il soggetto della loro unità, ma non hanno né il presentimento né l'idea dell'unità della razza germanica e di quell'amore cristiano, fraterno e politico che li unirebbe ai popoli Scandinavi, Olandesi, Inglesi. Gli Svedesi, i Norvegi, i Danesi progettano ora una lega Scandinava, ma l'idea d'una fraterna alleanza cogli Alemanni, Olandesi, Inglesi è a loro del tutto straniera. Gli Inglesi vorrebbero estendere il loro dominio sulla razza germanica coll'avidità medesima che ha fatto loro sottomettere l'Irlanda e le Indie: la politica francese sente l'amor di razza dei popoli romani, ma questo sentimento non trovasi nel fondo al cuore di questi popoli.

I popoli slavi soli sono inspirati da questo amore; e non è già la politica degli autocrati che abbia in essi svegliato un tale amore. Gli autocrati non rifiutano certamente dal trarre partito per il loro dispotismo da questa simpatia che n'è il sentimento il più contrario; si sforzano, senza dubbio, di dirigere a profitto delle loro viste. Ma è ben probabile che in oggi già preferirebbero che i popoli si odiassero.

Chechè ne sia, è certo che nuna forza umana potrebbe più rompere l'alleanza dei popoli slavi, imperocchè la sorgente del loro amore è pura, il loro scopo santo. Ed è per questa ragione che questo amore sembra illegale, falso ed inconcepibile al dispotismo di Pietroburgo e alla parte depravata d'Europa. Questo sentimento piacerebbe a Nicolò se gli slavi avessero decretato un atto di sommissione a suoi ordini, e l'Europa applaudirebbe l'amor slavo se ne fosse animata da un simile amore. La dinastia russa ha troppo completamente divorziato co' sentimenti dello slavismo, i popoli delle altre due razze si sono di troppo isolati nella costruzione della loro torre di Babele per poter approvare e concepire questo amore di razza.

Invano gli Alemanni vilipendevano il congresso di Praga, dicendo che i slavi non potevano intendersi reciprocamente; invano sostenevano che il rapporto fra le lingue slave è il medesimo che quello dell'alemanno co' Svedesi ed Inglesi, imperocchè chiunque conosce anche pochissimo le lingue slave e le germaniche, conoscerà di leggieri, che sotto questo punto di vista i slavi sono assai meno divisi degli alemanni. E quand'anche così non fosse, quand'anche non esistesse quel sentimento che li unisse; il solo loro amore reciproco, incomprensibile per gli Alemanni, non proverebbe egli che gli slavi sono più conformi alla volontà primitiva del creatore e più d'appresso per attingere lo scopo dell'umanità? È di tal maniera che conoscendo la sua inferiorità che la dotta nazione ha posto in campo contro gli slavi tutto ciò che l'odio e la corruzione civilità hanno potuto immaginare.

Ma ciò nulla pregiudica alla verità. Il congresso di Praga dimostrerà in ogni tempo che gli slavi sono soldati più fedeli del Cristo che i filosofi e mercantili alemanni!

Perché, si domanderà, i popoli slavi simpatizzano fra d'essi? Perché sotto questo rapporto sopravvanzano i popoli delle altre razze?

Coll'istoria in mano possiamo rispondere a queste due questioni: perché sono più omogenei.

I popoli di razza romana subirono l'influenza d'eterogenei elementi per cui il carattere della loro comune origine si è quasi mutato interamente. Gli Iberi, i Romani, i Vandali, i Goti, gli Arabi hanno in qualche modo cooperato alla formazione degli Spagnuoli. La nazione francese è un pregetto di Galli, Romani, Normanni, Franchi. E quanti popoli non si fusero insieme, prima che si formasse l'italiana nazione!

E gli Alemanni, popolo il più omogeneo della razza germanica, quante volte non ha dovuto trasformarsi, se è vero che la loro lingua non si è stabilita del tutto che dopo mille anni.

E i popoli Scandinavi, presso i quali non evvi traccia d'elemento romano e celtico, a qual distanza non si trovano dai popoli Inglesi! I slavi non subirono una simile trasformazione. Una sola nazione si è frazionata umanamente, l'epoca istorica, ma i suoi frammenti conservarono intatto il tipo della loro comune origine. Le più terribili rivoluzioni del mondo non mutarono la primitiva loro natura.

I Romani dominarono insieme ai Goti la Pannonia; gli Ungheresi sorsero da questo dominio, ma né gli uni né gli altri hanno potuto snaturare le slave popolazioni. I Serbi, i Bulgari, i Bosniaci rimasero intatti sotto la mannaia dell'islamismo.

In una parola, i popoli slavi quantunque talvolta senza potenza per resistere in un parziale assorbimento, pure coloro che evitavano la distruzione slava fecero salva la purezza della loro razza, né invasore alcuno ebbe tanta forza da farne un sol popolo bastardo.

Quale è la proprietà, qual la forza che rese possibile alla razza slava la conservazione della sua omogeneità? A quali favorevoli circostanze la si deve attribuire?

Il medesimo carattere che la distingue è probabilmente la causa della sua generica durata; ella sopportava con inaudita pazienza una lunga e crudele servitù, ma non dimenticava mai l'origine sua. Riflettendo alla debole resistenza opposta a suoi invasori, si viene facilmente a credere che si è lasciata sempre guidare da un sentimento d'amore del genere umano, anche verso i suoi nemici ed oppressori. Respinta continuamente da altra razza, dalle rive del mare per ragioni di commercio e di ricchezza, pareva loro dicesse: invadete, prendete, arricchitevi, noi vi perdoniamo, poiché non sapete quello che fate. Questa pazienza, e cristiana dolcezza l'hanno adottata d'una vera qualità che le altre due razze cominciarono ad apprezzare d'una maniera sorprendente. Ella ha sofferto per la sua vita futura. Speriamo che questa vita comincerà finalmente per essa.

(*Tribune des Peuples.*)

ITALIA

MILANO 8 maggio. La Gazzetta d'oggi annunzia il ritorno a Milano di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky e del Cavaliere di Bruck Ministro del commercio e dei lavori pubblici.

TORINO. Stamane venne affissa agli angoli della città la sentenza del generale Ramorino. Per giudizio del consiglio di guerra esso era condannato alla morte, previa degradazione. Il general maggiore suspendeva l'esecuzione di tal sentenza, acciò fosse rassegnata a S. M. per le sovrane sue provvidenze. Il re con decreto del 4 commutava la suddetta pena in quella della morte passando per l'armi, senza previa degradazione. Secondo gli ordini già dati, tale sentenza doveva già eseguirsi alle sette di questa mani; ma avendo il condannato fatto appello alla Corte di cassazione, n'è sospesa l'esecuzione fino a che il supremo tribunale si sia pronunciato.

S. M. con Decreti d'oggi (7 maggio,) ha accordate le dimissioni chieste dal luogotenente generale Gabriele De Launey dalle cariche di ministro segretario di Stato per gli affari esteri e di presidente del Consiglio dei Ministri, ed ha nominato il cavaliere Massimo Tapparelli d'Azeglio a Presidente del Consiglio dei Ministri e lo ha interinalmente incaricato del Ministero degli affari esteri.

LIVORNO 3 maggio. La commissione governativa municipale di Livorno ha pubblicato una notificazione in data del 1 maggio nella quale si prescrive:

1. Circoscrizioni della difesa di Livorno ai forti della città ed immediatamente delle mura.
2. Divieto a qualsiasi cittadino di fare atto di ostilità contro chi si sia con comminatoria di esilio temporario ai Toscani, e di esilio perpetuo ai non Toscani.
3. Apertura delle porte per il libero accesso e recesso di merci e passeggeri.
4. Divieto rigoroso ad ogni cittadino di uscire di casa munito di armi da fuoco e da taglio, e relativo obbligo ai capi posti delle forze civiche di respingere qualunque individuo armato.
5. Finalmente raccomanda la tranquillità e l'ordine a tutti indistintamente i cittadini, riservandosi di punire i trasgressori, astandone la rigorosa osservanza alla guardia nazionale, al Municipio ed alla forza armata.

In seguito di questa notificazione, che prepara forse la sistemazione definitiva di quel paese, nella giornata di ieri fu permessa la estrazione di seimila sacca di grano.

— ROMA. Togliamo al *Monitore Romano* i seguenti documenti:

Circolare

Cittadini!

L'ora della prova è giunta. La capitale per la prima deve sentire gli effetti della invasion straniera. Ma Roma però non s'avvisisce; anzi all'avvicinarsi del pericolo sorge animosa; e spinta dal santo principio che difende, confida della vittoria. Non può peraltro

non desiderare i soccorsi dei popoli che con essa han comune la sorte. E perciò il governo si rivolge a voi, perché facciate testo marciare sopra questa inclita città le milizie cittadine mobilitate, e quelle che sentonsi ben preparate a sostenere il periglio.

Ordinerete però, che ove nello avvicinarsi avessero a fronte il nemico, si ritirino e concentriano in luoghi nei quali possano difendersi. Ed ove si venga la necessità di cedere, ritirate tutte le armi e speditele alla capitale; così non cadranno in mano del nemico, e qui non rimarranno tante braccia oziose. Voi preverete con strettezza la mossa delle truppe, perché il governo possa disporne la direzione e le mosse che servano sempre meglio a battere l'inimico. Pronta energia, lealtà, coraggio, fratellanza.

Iddio è con noi. Roma e lo Stato sarà salvo.

Li 30 aprile 1849

PEL MINISTRO

G. DE ANGELIS [Sostituito]

— Dietro la domanda del Triumvirato, del ministro della guerra e del popolo, il signor incaricato di Spagna ha fatto prendere tutte le antiche armi, che erano appartenenti alla legazione.

Roma 30 aprile 1849.

Il direttore di sicurezza pubblica

O. MELONI

ROMANI

Il vostro Comitato per l'assistenza dei feriti vi prega in nome della umanità a mandare camicie alla Trinità dei Pellegrini, diffettandone omali al tutto i nostri giacenti fratelli. Niuno si rifiuti a questa preghiera.

— Con vari decreti è ordinato che gl'impiegati, e segnalmente i capi d'ufficio, debbano mantenersi al loro posto, dal quale non potranno essere dispensati se non da un decreto del Ministero da cui dipendono.

Che l'Assemblea Costituente si trasferisca formalmente sul Quirinale dappresso il Triumvirato.

Che la seconda rata della Dativa per Roma e Agro romano sarà da versarsi entro ventiquattr'ore dalla pubblicazione del predetto decreto il 1 maggio. Che contemporaneamente sarà pagata dagli estimati del suddetto Territorio metà della rata del terzo trimestre in moneta metallica od in piccoli boni da ventiquattro o da quaranta bajocchi; che dal pagamento dell'anticipazione della terza rata sono esclusi gli stabili dei due Rioni Borgo e Trastevere paganti una tassa annua minore dei dieci scudi, o che saranno riconosciuti danneggiati dal nemico.

Che tutte le vetture da nolo, e gli omnibus si trovino sulle piazze. I proprietari sono responsabili dell'adempimento di quest'ordine, pena il sequestro temporaneo dei cavalli e delle carrozze.

— Ecco in qual modo la *Gazette du Midi* del 5 maggio narra gli avvenimenti di Roma:

Il Vapore l'*Ornoque* porta le seguenti dolorose notizie.

Il generale Oudinot dopo essere stato respinto da Roma la mattina del giorno 30 aprile volle pigliare la sua rivincita. Sempre troppo confidente nello spirito della popolazione e nell'energia sgraziatamente spesa delle persone dabbene si è presentato nuovamente sotto le mura di Roma con dei rinforzi. Ei fu un'altra volta respinto con altrettanto vigore.

Il generale Oudinot aveva penetrato nella città, e gli si tirava dalle finestre alla maniera degli eroi parigini, e questo fuoco gli causò gravi perdite. Alcune volte si precipitò alla carica; i cacciatori di Vincennes han dovuto cedere dinanzi la resistenza dei Romani!

Una compagnia intiera di volteggiatori del 20° per il altacco di un ponte. Lo stesso generale Oudinot poco manco che non restasse prigioniero. Di già lo avevano colto, lo si ritenne per le spalle, e i nostri soldati ebbero la più grande fatica a liberarlo.

Il suo ajutante di campo, il capitano di artiglieria Favre fu ucciso. Le nostre truppe si son ritirate a San Paolo. Queste notizie si possono considerare pur troppo come vere. Le ebbi da un nostro ufficiale ritornato dall'Italia.

— Continua in Marsiglia ed a Tolone l'imbarco di nuove forze per spedire in Italia.

— CIVITAVECCHIA 4 maggio. Ore 11 di sera. Il generale Oudinot è stato tratto in inganno; eran gli state mandate deputazioni per annunciar gli che appena si sarebbe presentato alle porte di Roma, sarebbe stato accolto a braccia aperte dalla popolazione.

Affidato a tali inviti il generale s' avviò tranquillamente a Roma con tre soli cannoni, e si presentò alla porta Cavalleggeri co' suoi soldati con l'arme al braccio; ma improvvisamente colto da numerose scariche di moschetteria e di mitraglia videsi cadere intorno più che settecento de' suoi. Il generale non aveva seco che tre mila uomini e dovette ritirarsi verso Ostia; di là egli ha spedito un vapore per recare quest'infusa notizia a Parigi.

— Leggesi nel *Corr. Mercantile*: I Napolitani il 30 p. erano a Terracina. V'entrò il Re venuto da Fondi. Nel medesimo tempo gli equipaggi della squadra Spagnuola ancorata dinanzi a quella città occuparono alcune batterie di già abbandonate. La bandiera Romana e Francese fatta inalberare dal governatore fu abbassata, e sostituita

tavi la Pontificia. Il commissario pontificio prese possesso. Un movimento reazionario s'è manifestato in quella provincia. La plebe innalza bandiera bianca e grida *viva il Papa, viva il Re*. Si disarma la guardia nazionale.

Prima di passare il confine, il Re di Napoli scrisse ad Oudinot onde prevenirlo, con termini cortesi.

FRANCIA

PARIGI. Il programma d'una amnistia generale per i trasportati di Giugno venne rigettata con 339 voti contro 288, e ciò non già perchè l'Assemblea Nazionale non sia persuasa di una tale misura, ma perchè non si vuole caricare di troppo il potere esecutivo. L'Assemblea ha nominato ancora da alcuni mesi fa una commissione per esaminare gli atti di quel processo, ed in seguito alla sentenza di quella molti carcerati ottennero la libertà. Non è molto che furono graziatì più che 200 di quei colpevoli, ed in occasione dell'anniversario della festività della Repubblica verranno fatte nuove concessioni.

— STRASBURGO 4 maggio. Ore 5 di sera. Dispaccio telegрафico. Parigi 4 maggio ora del mezzogiorno. Il ministro dell'interno ai prefetti. L'anniversario della festa per la pubblicazione della costituzione passò quest'oggi con grande affollamento di gente ed in tutto ordine. L'Assemblea Nazionale, il Presidente della Repubblica, i Ministri, il corpo diplomatico assistettero al Te Deum, che fu cantato sulla piazza della Concordia.

La Guardia nazionale, e l'armata furono rappresentate da numerosi Battaglioni, ammirabili per loro contegno. Il Presidente fu salutato tanto al suo arrivo quanto alla partenza col grido: *Viva la Repubblica! Viva Napoleone!* Alle 11 ore ritornò egli all'Elisée National. Parigi gode d'una calma perfetta. La gente accorre in gran massa a questa festa che da molto tempo non si vide la più brillante.

ALEMAGNA

VIENNA. Le truppe Imperiali hanno lasciato le loro posizioni di Gran ed Atsch e si sono ritirate sino a Raab. Gli Insorgeri allora occuparono con alcune deboli colonne la sponda destra del Danubio, ed al 4° di maggio furono visti li Usseri sul colle di sabbia fra Atsch e Szöny. In Hochstrass, una lega e mezza da Raab, sono gl'Imperiali, il di cui quartier generale è tuttora in Altenburg ungherese, nel mentre che il Generalissimo Baron Welden trovasi a Presburgo.

Li sopravvenienti Ungheresi non sono molto numerosi, ed occupano senza combattere le posizioni lasciate dagl'Imperiali. All'Isola Schütt e presso il fiume Waag non accadde alcun combattimento. Qui non si comprende il motivo perchè gl'Insorgeri non azzardino di attaccare l'armata Imperiale: forse che essi hanno spedito il nerbo delle loro forze sui confini di Moravia e della Galizia contro li Russi, oppure che è pervenuto a cognizione dell'armata Ungherese la risoluzione presa di dichiarare la vacanza del trono, per cui essa ora non vuol più battersi sotto tali condizioni.

— Avanzandosi l'ultima colonna di cavalleria del corpo d'armata della Transilvania verso Orsowa il 26 aprile, si trovava quel corpo sul territorio del Banato. I ribelli erano in possesso di Caransebes, dove anche vi rimasero. A Kroustadt era solamente un piccolo numero d'insorgeri, la maggior parte reclute, che con diligenza si esercitavano per mancanza di armi coi bastoni: all'incontro il castello con tutte le alture che dominano la città erano munite di cannoni, e fu pubblicato che al più piccolo movimento all'avanzarsi dei Russi Kroustadt verrebbe bombardata.

— Viaggiatori giunti a Gradisch narrarono che gl'insorgeri si ritirarono da Neutra; egli è certo che i tre colori furono colà levati. La guarnigione di Leopoldstadt venne richiamata a Budalin e fu rimpiazzata dalla truppa di rinforzo venuta dalla Moravia. I passaporti al con-

fine di questa provincia sono sorvegliati dal militare, ad eccezione del confine di Sodomierzitz che, per ora e intanto che giunge, l'offerta assistenza di truppe da Göding, viene osservato e tutelato con molta attività di giorno e di notte dalla Landsturm di quel circolo. L'arrivo delle truppe Russe era aspettato di giorno in giorno.

— Notizie recentissime tratte dal *Messaggero Mercantile di Vienna* di data 9 maggio: — S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe comparve ieri sera inaspettatamente al teatro di Corte e fu accolto dal pubblico col maggiore entusiasmo. Nell'Ostran della Moravia sarebbero giunti, per l'altro 25,000 uomini di truppe russe d'infanteria e 8,000 di cavalleria, e da colà spedite colla strada ferrata con convoglio apposito per l'Ungheria. — Da Dresden abbiamo notizie che vanno fino al 7. Le truppe il cui spirito si mantiene eccellente, continuavano a conquistare d'assalto i punti più importanti occupati dagl'insorgeri. Questi ultimi avevano appiccato il fuoco in più luoghi: il vecchio Teatro dell'Opera e il Gabinetto di Storia Naturale erano rimasti incendiati: si aveva però potuto salvare la preziosa raccolta d'incisioni in rame. — A Lipsia avevano pure avuto luogo dei tumulti, ma la guardia comunale vegliava per il buon ordine contro la plebe. — Il *Bullettino litografato* accenna che anche a Breslavia fossero nati il dì 7 gravi disordini, e vuol si che le truppe fossero state costrette di uscire dalla città, ed una parte delle truppe sassoni abbiano fraternizzato col popolo. Vi sono state erette barricate, le quali furono poi prese dalle truppe dopo un micidiale combattimento di 3 ore. Il popolo fu al fine costretto di ritirarsi avendosi protratta la zuffa fino alle 11 di sera col vantaggio per parte del militare. — Breslavia fu dichiarata in istato di assedio nella periferia di due leghe. Nel giorno 8 regnava tuttora il massimo disordine.

— La notizia stata data dai fogli della Capitale, che il così detto Parlamento di Debrecin avesse annullato la sua deliberazione di decadenza della dinastia austriaca dal trono di Ungheria si è paleseata infondata. — Il *Corrispondente Austriaco*, ne da anzi in data 9 c. un lungo articolo del Kozlony che ne prova il contrario. Ci riserviamo di dare in seguito questo importante documento.

Osservatore Triestino

— LINZ 8 maggio. Si aspetta quest'oggi la divisione dei cacciatori del 45 battaglione di 424 uomini, la quale dopo essere giunta qui da Verona a doppia marcia, verrà spedita a Vienna a bordo del vapore il 9 e 10 corrente.

— BERLINO 6 maggio. La mobilitazione della Landwehr di qui destà continuamente una grande agitazione. Questa misura, come altra volta si disse, colpisce la condizione dei cittadini, per cui intiere famiglie perdono i loro sostenitori, e sono così nell'apprensione di rimaner prive dei mezzi di sussistenza. Si trova perciò il palazzo del consiglio assediato formalmente da coloro che vi reclamano. D'altra parte poi la Landwehr stessa affetta degli scrupoli politici ed è irritata perchè le vestizioni di questa si fa adesso a Spandau. Sembra che questa misura sia derivata dal desiderio d'allontanare al più presto la Landwehr da Berlino, per cui appena vestita a Spandau essa avrà a marciare più avanti, e riceverà una parte delle armi soltanto ad Halle. Gli uomini della Landwehr riscontrano in ciò una enorme diffidenza che offende il loro onore.

— 4 maggio. Si dice che il Re di Sassonia sia caduto in mano del popolo. (Falso). Il nuovo colpo che per tal modo verrebbe recato dalla democrazia al principio monarchico, dovrebbe aprire gli occhi anche ai più dubbiosi sulle vere intenzioni della democrazia.

— SASSONIA. La *Gazz. Universale* dice: Le nostre notizie avute da Dresden giungono sino alla sera del 4 maggio. Il Governo provvisorio fu annunciato dal pergola del palazzo del consiglio, e si chiese se quei nomi trovassero l'approvazione del popolo. Il nome di Tschirnern fu accolto con pieno giubilo, e si alzarono poi molte voci contro Todt un tempo rappresentante del partito dei radicali. Si conferma che il Re con tutti i ministri e consiglieri si trovino nella fortezza di Königstein. Numerose bande di popolo dalla campagna accorrevano verso Dresden.

— Lettere da Lipsia annunciano che anche colà sieno scoppiati dei disordini. Le due compagnie di bersaglieri destinati per Dresden furono trattenute dall'entrare nella stazione della strada ferrata da una massa di popolo tumultuante e indignato. Si suonava a stormo, si ergevano qua e colà barricate ecc. La guardia cittadina di Freiberg e Tharand avrebbe inviati soccorsi nella capitale: così pure da Bautzen si attendevano rinforzi.

— FRANCOFORTE 5 maggio. La notte scorsa passò tranquilla, nondimeno erano prese delle misure molto energiche. La guarnigione di questa città verrà rinforzata; avanzarono di già nei prossimi luoghi 1,000 uomini del contingente prussiano dell' Impero. Il giorno di domani sarà molto animato; si annunziarono molte deputazioni che si recheranno al Congresso che si terrà all' assemblea di marzo.

Si dice che questa sera ancora entreranno 2,000 uomini di truppe prussiane. — Da Hanau un corpo di volontari vuol spingersi verso la Baviera del Reno.

— 4 maggio. Nell' odierna tornata l' Assemblea Nazionale deliberò che la prima riunione della Dieta dell' Impero sulla base della Costituzione avrà luogo il 15 agosto di quest' anno, e ciò anche nel caso che la Prussia non fosse rappresentata. Se a quel tempo poi la Prussia non avrà riconosciuto né espressamente né di fatto la costituzione, fu deciso dall' Assemblea che la luogotenenza dell' impero sarà conferita al principe di quello stato che dopo la Prussia è più grande pel numero dei suoi abitanti.

— ANNOVER. Alcuni fogli annunziano la morte del Re di Annover. La *Gazzetta del mattino d' Annover* del 3 maggio contraddice anche alla notizia che il Re sia gravemente ammalato. Lo si vide il 2 maggio a sortire in carrozza.

TURCHIA

L' ajutante di campo dell' Imperatore delle Russie, generale Grabbe, quel medesimo che comandava l' armata russa al Caucaso e che possede tutta la confidenza del suo sovrano, è giunto a Costantinopoli. La sua presenza ha un alto significato politico. L' Imperatore malcontento dell' attitudine della Porta manda il generale Grabbe con una missione straordinaria. Egli consegna una lettera autografa di Nicolò a S. M. il Sultano, presso cui si trattenne a lunga conferenza. L' Imperatore rassicurando il Sultano della sua amicizia, lo rimprovera di prestare troppo l' orecchio alle insinuazioni della Francia e dell' Inghilterra e di scegliere ministri che vengono accusati di avversione alla Russia. Lo scopo di questa missione straordinaria è di determinare la Porta a conchiudere un' alleanza offensiva e difensiva colla Russia, facendole comprendere che non può far calcolo sull' appoggio efficace dei gabinetti di Londra e di Parigi.

Difatti la condotta del nuovo ministero in questa importante questione e soprattutto il linguaggio di Aali-Pacha sono pieni di fermezza. La Porta fino ad oggi respinse ogni proposizione di *accordo separato* colla corte imperiale, e questa resistenza sembra adesso più viva in quanto pare certo che lord Palmerston abbia dichiarato al conte di Nesselrode di opporsi con ogni sforzo alla conclusione di un trattato particolare. Eguali passi si fanno dagli ambasciatori di Parigi e di Londra, dopo istruzioni ricevute. Se tale è dunque l' oggetto precipuo della missione del generale Grabbe, è assai dubioso se essa potrà trionfare della resistenza della Porta forte dell' appoggio dei gabinetti francese ed inglese. Il gabinetto ottomano che si consolida sempre più, sarà pronto del resto a soscivere a qualunque altra proposta di accomodamento.

La Russia terminò dal mandar truppe nei Principati, ma il numero di quelle che vi si trovano già è formidabile, e fabbricano trincee e si fortificano ne' punti occupati e si stabiliscono nel paese come se non dovessero mai più abbandonarlo. Se, come disse lord Palmerston, la questione dello sgombramento dei Principati per parte delle truppe russe è una questione da decidersi tra la Turchia e la Russia, non v' ha dubbio che l' occupazione non cesserà così presto.

SPAGNA

MADRID 28 aprile. Prima della riunione delle Cortes ebbe luogo un consiglio di ministri presso il Presidente. Si dice che le Cortes saranno chiuse nel 15 maggio.

Il governo ricevette la novella che Cabrera stretto da ogni parte abbia passata la frontiera e le sue truppe stesse abbiano preferito di rientrare in Francia. La medesima sorte attende i fratelli Tristany; e così la guerra in Catalogna può considerarsi finita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 10. maggio 1849.

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam per 100 tal. correnti 2 m.	165
Amburgo " 100 tal. Banco "	174
Augusta " 100 florini corr. uso	118 1/2
Francof. al M. 120 " 24 1/2 3m.	118
Genova per 300 L. piem. nuove	2 136
Livorno per 300 L. toscane	2m. 114
Londra per 1 Lira sterlina	3 11. 56
Lione per 300 franchi	2m.
Milano per 300 L. Austr.	117 1/4
Marsiglia per 300 franchi	140
Parigi " " "	140 1/2
Trieste per 100 florini	—
Venezia per 300 L. austr.	—
Costant. per 1 florino 31 g. vista parà	—

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliques 5 per cento	89 3/5
" 4 " "	71
" 3 " "	—
" 2 1/2 " "	47
" 1 " "	—
Prestito 1834 per fio. 500	—
" 1839 " 250	—
" 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	50
dette della camera ungarica del vecchio debito	—
Lombardo ecc. a 2 p. 0/0	—
dette dette	1 3/4 p. —
dette dei Stati d' Austria, Boemia, Moravia, Slesia ecc.	2 0/0 2 40
dette dette	—
Azioni di Banca	—
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per florini 500	—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. 1. 250.	—
dette della Ferdinandea del Nord p. 1. 1000	917 1/2
dette della Gloggnitz " 500 " 462 1/2	—
Agio dell' oro	per cento.

La Borsa era favorevolmente animata. Bene accetti i fondi e le azioni, meno quelle della strada ferrata Ferdinandea del Nord. Le divise più alte ed assai ricercate. — Londra 11. 56, Augusta 118 1/4 - 1/2. — Agio dell' oro 26 - 26 1/4, argento 16 1/2 per cento.

AVVISO

La DITTA GASPARÉ BORTOLAN E COMP. DI TREVISO, oltre alle sue fabbriche di rame, di ferro battuto e di Carta, ha attivata da circa tre anni una Fonderia di ferro fuso, sia di oggetti di Ornato, che di parti di macchine verso disegni o modelli.

I Committenti che si rivolgeranno alla Ditta per qualunque delle dette manifatture troveranno la convenienza nei prezzi e la precisione dell' esecuzione.